

Fondazioni

n. 2 marzo-aprile 2009

PERIODICO DELLE FONDAZIONI DI ORIGINE BANCARIA

 **ACRI** Associazione di Fondazioni e di Casse di Risparmio Spa

La collezione di Fondazione Cariplo: il percorso di valorizzazione

di Mario Romano Negri*

Avevamo preso un impegno: restituire al pubblico l'importante collezione di opere d'arte della Fondazione Cariplo. Si trattava di un impegno coerente con le nostre finalità, che ci ha fatto riflettere molto su come questo obiettivo si potesse raggiungere. La Collezione d'arte di Fondazione Cariplo, infatti, è costituita da 767 dipinti, 116 sculture e 51 arredi che appartengono ad un'epoca compresa tra il I secolo A.C. e la seconda metà del Novecento.

Questo patrimonio artistico è stato oggetto, nello scorso decennio, di diversi interventi di valorizzazione, volti a renderlo fruibile a favore di un pubblico sempre più ampio.

La prima tappa di questo percorso, consapevole e fortemente voluto, ha visto la pubblicazione da parte

della Fondazione di tre volumi: Le collezioni d'arte. Dal classico al Neoclassico, L'Ottocento, Il Novecento che illustrano la raccolta completa.

Abbiamo inoltre favorito la circolazione controllata e ragionata dei dipinti, accogliendo le richieste di prestito per rassegne espositive qualificate, provenienti da istituzioni museali italiane o sedi pubbliche di ogni parte d'Italia, e, in numero sempre più ampio, anche dall'estero.

Questa politica di apertura a prestiti mirati, con un aumento della visibilità ottenuta dalla collezione a seguito della diffusione dei volumi, ha rappresentato da un lato una svolta nella politica culturale della Fondazione, e in certo modo un'ulteriore assunzione di responsabilità

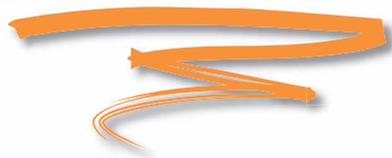


Bartolomeo Guidobono, *Allegoria della primavera*, 1705-1709 (particolare).

Sommario

DAL SISTEMA SOCIALE		
 Fondazione Cassa di Risparmio Padova e Rovigo Housing sociale		5
DAL SISTEMA ISTRUZIONE		
 Fondazione Varrone Cassa di Risparmio di Rieti Per gli studenti		6
DAL SISTEMA SOCIALE		
 Fondazione Cassa di Risparmio di Ferrara e Cassa di Risparmio di Ferrara SpA Anticipazione sociale		7
DAL SISTEMA SANITÀ		
 Fondazione Cassa dei Risparmi di Forlì Obiettivo salute		8
 Fondazione Varrone Cassa di Risparmio di Rieti Nuovo Reparto di Cardiologia		10
DAL SISTEMA ARTE E CULTURA		
 Fondazione Cassa di Risparmio di Asti Il Tesoro del Sacro		11
 Fondazione Banca Nazionale delle Comunicazioni La Fondazione BNC e il Corpus dei mosaici di Roma		12
 Fondazione Cassa di Risparmio di Mirandola Scuola di musica e fotografia		14
 Fondazione Cassa dei Risparmi di Forlì, Banca del Monte e Cassa di Risparmio di Faenza La riscoperta di Palazzo Milzetti		15
DAL SISTEMA I PROGETTI		
 Fondazione Cassa di Risparmio di Alessandria		17
 Fondazione Pescarabruzzo		19
DAL SISTEMA ARTE E CULTURA		
 Fondazione Banca del Monte di Rovigo Xanto Avelli ritorna a Rovigo		21
 Fondazione Cassa di Risparmio di Modena Premio Antonio Delfini 2009		22
DAL SISTEMA		
 Cassa di Risparmio di Ferrara SpA Laurea Honoris Causa in Economia ad Alfredo Santini		23
 Fondazione Tercas Teramopoesia		23
E intervenuto il Presidente della Repubblica, Giorgio Napolitano A Roma le Fondazioni Europee		24

Fondazioni



COMITATO EDITORIALE

Marco Cammelli, Antonio Miglio,
Giuseppe Ghisolfi, Linda Di Bartolomeo

DIRETTORE

Stefano Marchettini

DIRETTORE RESPONSABILE

Elisabetta Boccia

REDAZIONE

Associazione di Fondazioni e
di Casse di Risparmio SpA
Piazza Mattei, 10 - 00186 Roma
Tel. 06.68.18.43.87
elisabetta.boccia@acri.it
rivista.fondazioni@acri.it

AUTORIZZAZIONE

in a.p. art. 2 comma 20/c - legge 662/96
Filiale di Roma

PROGETTO GRAFICO E STAMPA

Variigrafica Alto Lazio
Zona Ind.le Settevene - 01036 NEPI (VT)
Tel. 0761.527254 - Fax 0761.527783

CODICE ISSN 1720-2531

Gli articoli firmati riflettono esclusivamente
l'opinione dei loro Autori e non necessariamente
quella della Rivista o dell'ACRI

nei confronti del proprio patrimonio
artistico.

Mancava un ulteriore passo in avanti verso un approfondimento e aggiornamento sulle singole opere, con l'obiettivo di allargare ulteriormente la loro conoscenza e fruizione; ovvero, innovative modalità di inventariazione, studio e soprattutto interazione tra le opere Cariplo e le principali raccolte d'arte italiane e straniere che solo la messa in rete del patrimonio poteva permettere.

Il frutto di questo approccio è il sito 'ARTGATE' (www.artgate-cariplo.it), incentrato sulla restituzione alla collettività dei contenuti cultura-

li che ogni patrimonio d'arte esprime e racchiude.

E la contestuale pubblicazione del catalogo 'Una collezione di eccellenza' (ed. Skira, 2009).

Questa più ampia visione ha i suoi principali snodi concettuali e metodologici nella conservazione e tutela, nella ricerca e nello studio, sino alla fruibilità allargata da parte della collettività, in assoluta sintonia con il particolare interesse di Fondazione per il mondo dell'arte e della cultura, sostenuto nel corso di tutta la sua storia e fino ad oggi con innumerevoli interventi volti alla salvaguardia del comune patrimonio culturale.

Il patrimonio artistico di Fondazione Cariplo è senza dubbio considerevole; tuttavia, il suo carattere di eccezionalità non è certamente nella consistenza quantitativa.

Il pregio e lo speciale valore della Collezione risiedono piuttosto nelle vicende della sua creazione e implementazione, strettamente legate a partire dal 1923, anno del centenario della costituzione della Cassa di Risparmio delle Province Lombarde.

Si tratta, come spesso avviene nelle collezioni di origine bancaria, di acquisizioni che non rispondono ad un progetto unitario: emergono così al-

cuni raggruppamenti di particolare interesse, o ancora opere di assoluta rarità ed eccellenza, giunte in Collezione grazie a felici quanto inaspettate circostanze.

È ad esempio questo il caso del *Lascito Marcenaro*, la cui reale importanza, nei precedenti studi, era risultata tendenzialmente negletta: infatti, oltre ad un gruppo di statue lignee esposte al Museo Diocesano di Milano, l'analisi attenta ora condotta ha portato ad evidenziare la presenza di numerose opere di grande qualità.

E ancora, per le opere antiche, sono state ora recuperate delle vicende relative alla provenienza *dell'Antinoo nelle sembianze del dio Silvano* di Antonianos di Afrodizia, acquistato dal banchiere romano Arturo Osio, nel 1927 fondatore e direttore generale (fino al 1942) della Banca Nazionale del Lavoro, e nel secondo dopoguerra direttore della Banca Romana.

La Collezione vanta inoltre una straordinaria opera di Gaspard van Wittel, una veduta romana con il Tevere a Castel Sant'Angelo, visto da sud, e una fra le tele più significative di Bartolomeo Guidobono, *l'Allegoria della Primavera*, finora poco conosciuta, al punto da non risultare



Giuseppe Canella, *Veduta del canale Naviglio preso sul ponte di San Marco*, 1834.

pubblicata nella recente monografia dedicata all'artista.

Possiamo poi parlare di vere e proprie riscoperte nel caso del *Capriccio con scene di vita in una città portuale* di Luca Carlevarijs, del *Ritratto femminile con maschera* di Rosalba Carriera, della coppia di *Vedute* di Giuseppe Zais e di una *Cassetta* firmata da Giuseppe Maggiolini: le opere, infatti, pur essendo documentate nelle carte d'archivio, non risultavano adeguatamente riconosciute e valorizzate.

Anche nel forte nucleo di opere dell'Ottocento si evidenziano autentici capolavori.

Tra lombardi, spiccano *L'ultimo abboccamento di Giacomo Foscari figlio del doge Giuseppe colla sua famiglia* di Hayez, le *Vedute* di Milano di Giovanni Migliara, Luigi Bisi e Giuseppe Canella, i dipinti risorgimentali di Induno, fino alle tele di maestri del naturalismo lombardo come Mosè Bianchi, Leonardo Bazzaro, Filippo Carcano e Luigi Rossi, per poi chiudere il secolo con importanti prove dei pittori divisionisti Angelo Morbelli, Gaetano Previati ed Emilio Longoni.

La monumentale tela del napoletano Vincenzo Migliaro, è ora stata ricondotta all'esatta titolazione di *Piedigrotta*, documentandone inoltre su fonti d'epoca l'esposizione, nel 1896, alla seconda edizione delle Feste Estive di Napoli.

Il Novecento, con tele spesso frutto di acquisizioni operate fin dal 1923, è ben rappresentato con opere di Antonio Mancini, Leonardo Dudreville, Mario Sironi e Arturo Tosi. Infine, segnaliamo l'importante recupero di *Fiori di campo* di Filippo De Pisis, tela finora inedi-



Eleuterio Pagliano, *La lezione di geografia*, 1880.

ta, identificata nel corso degli studi per il sito www.artgate-cariplo.it, con l'opera esposta dall'artista alla

20° Esposizione biennale internazionale d'arte di Venezia del 1936.

A partire da un nucleo iniziale, la Fondazione Cariplo ha dunque incrementato nel corso degli anni la propria collezione, adottando una gestione dinamica e sempre più focalizzata alla divulgazione culturale a favore di un più ampio pubblico.

Serviva però uno slancio moderno, uno strumento che abbattesse al tempo stesso le barriere del tempo e dello spazio e che guardasse con lungimiranza ai fruitori del futuro: per questo motivo abbiamo scelto il web, straordinaria esposizione universale, che permette così alle opere di Fondazione Cariplo di essere viste in tutto il mondo contemporaneamente.

* Coordinatore
Commissione Arte e
Cultura Fondazione
Cariplo



Giuseppe Molteni, *La confessione*, 1838.

La collezione sul web: www.artgate-cariplo.it

di Lucia Molino*

Il progetto 'Artgate' si propone di restituire alla collettività i contenuti culturali di una raccolta di opere d'arte di pregevole valore storico-culturale, attraverso il linguaggio della tecnologia.

Il sito www.artgate-cariplo.it è il frutto di un lavoro condiviso di professionalità provenienti da ambiti differenti: storici dell'arte, esperti informatici, grafici, traduttori, cultori della materia, fotografi d'arte hanno collaborato per far sì che il web culturale si traducesse in un luogo di educazione al sapere, di produzione e di promozione di nuovi contenuti culturali. All'utente sono offerti due differenti accessi: una Galleria virtuale concepita come un rapido percorso di visita attraverso alcune opere particolarmente rappresentative, e la Collezione on-line, nella quale più di duecento opere sono presentate con un'ampia scheda storico-critica completata da informazioni sulle

fonti archivistiche, le esposizioni storiche e bibliografia specifica. Completano ARTGATE le biografie di oltre centocinquanta artisti, riferiti alle opere schedate. Chiavi di ricerca, collegamenti ipertestuali sia interni (tra le opere della Collezione) che esterni (tra "parole chiave" presenti in ARTGATE e fonti di informazioni in Rete), facilitano inoltre lo sviluppo di percorsi di fruizione personali, attraverso collegamenti di contenuto e tematici, che il navigatore potrà seguire individuando egli stesso

nuovi percorsi storici o letture critiche del patrimonio della Fondazione. I criteri che hanno guidato la ricognizione, lo studio, la ricerca e la stesura delle schede di ogni singola opera sono stati quelli della più rigorosa metodologia della storia dell'arte; le modalità della consultazione e della ricerca all'interno del sito rispondono a quelli della semplicità, grazie ad una maschera di ricerca che evidenzia i singoli campi. Il sito 'Artgate' è deputato ad essere in un 'laboratorio creativo, la vetrina di future espressioni artistiche. In concomitanza con l'anno scolastico gli studenti saranno chiamati ad esprimere la loro creatività, a partire da un tema indicato. Gli elaborati saranno pubblicati e pubblicizzati su 'Artgate'.

In questo modo il patrimonio artistico della Fondazione Cariplo potrà essere di incoraggiamento per la promozione di future espressioni artistiche e intellettuali.



Telemaco Signorini *Non potendo aspettare*, 1867.



Giovanni Battista Tiepolo *Cacciatore a cavallo*, 1718-1730.

Per garantire sia la visibilità della collezione che concorrere ad accrescere i contenuti digitalizzati del patrimonio culturale europeo Artgate è presente sul portale europeo multilingue 'Michael' <http://www.michael-culture.it> e sul portale del Ministero dei Beni e delle Attività culturali 'Portale della cultura italiana' <http://www.culturaitalia.it>.

Il sito www.artgate-cariplo.it è espressione dell'impegno e dell'attenzione di Fondazione Cariplo a tutela e promozione del più ampio patrimonio culturale.

E va nella direzione di avvicinare un più ampio pubblico al mondo dell'arte, ad accrescere la sensibilità nei confronti del comune patrimonio culturale, ad attivare iniziative collaterali di studio, di didattica, di ricerca, che abbiano come punto di partenza il patrimonio artistico di Fondazione Cariplo.

* Area Arte e Cultura
Fondazione Cariplo

Fondazione Cassa di Risparmio di Padova e Rovigo

La risposta concreta ai disagi sociali emergenti

a cura dell'Area Comunicazione e Relazioni Esterne della Fondazione

La Fondazione Cassa di Risparmio di Padova e Rovigo ha recentemente avviato tre progetti propri, con l'obiettivo di fornire una risposta concreta alle istanze di aiuto provenienti dalle categorie più deboli e svantaggiate della società: la costituzione di un fondo di solidarietà, di un fondo antiusura, e di un fondo immobiliare etico.

Nel corso dell'ultimo triennio il fenomeno del disagio sociale è considerevolmente aumentato, sollecitando l'ente ad incrementare le risorse per gli interventi sociali e ad offrire soluzioni efficaci, talvolta originali e in rete con altri soggetti, per fare fronte ai bisogni delle fasce più deboli della popolazione.

Il fondo di solidarietà fornisce un aiuto economico a quelle famiglie residenti nelle province di Padova e Rovigo, che sono costrette ad affrontare le conseguenze finanziarie derivanti dalla perdita del lavoro di uno dei propri componenti e non sono protette, o lo sono parzialmente, da ammortizzatori o tutele sociali.

L'iniziativa impegna la Fondazione per 1 milione di euro e vede la collaborazione delle Diocesi di Padova, di Adria-Rovigo e di Chioggia, delle



Antonio Finotti, Presidente della Fondazione Cassa di Risparmio di Padova e Rovigo.

Caritas, delle Acli e dei Comuni e delle Province di Padova e Rovigo, che a loro volta metteranno a disposizione ulteriori risorse. Se la crescita della disoccupazione determina gravi ripercussioni per i nuclei familiari, aumenta al tempo stesso il rischio di un'ulteriore diffusione del fenomeno dell'usura, a cui ricorrono sempre più anche quei cittadini che hanno difficoltà di pura sussistenza.

Il fondo antiusura nasce dall'esigenza di contrastare questa emergenza crescente, attraverso un'operatività creditizia convenzionata e un servizio di assistenza ai cittadini già vittime dell'usura o fortemente a rischio. Il progetto del valore complessivo di 300.000 euro, di cui 50.000 messi a disposizione dalla Fondazione, è realizzato insieme alla Fondazione Tovini di Verona, che rappresenta nel Triveneto la Consulta Nazionale delle Fondazioni e delle Associazioni Antiusura, alle Caritas di Padova, Adria-Rovigo e Chioggia e alla Cassa di Risparmio del Veneto.

Sempre sul fronte degli interventi di forte impatto sociale, la Fondazione Cassa di Risparmio di Padova e Rovigo, in collaborazione con la Regione Veneto, ha costituito il Fondo Immobiliare Etico "Veneto Casa", che aggrega capitali pubblici e privati nella messa a disposizione di alloggi a canone calmierato.

Questo strumento risponde al crescente fabbisogno di casa dei ceti medio bassi, in particolare di quelle famiglie che non sono in grado, per ragioni economiche, di soddisfare il proprio bisogno abitativo sul merca-



Presentazione Fondo di Solidarietà ai sindaci della provincia di Rovigo.

HOUSING SOCIALE



to e che non hanno nemmeno i requisiti per accedere all'Edilizia Residenziale Pubblica. La Regione Veneto e la Fondazione hanno stanziato una prima tranche di 5 milioni di euro ciascuna, a cui se ne aggiungeranno altrettanti nel corso del 2009.

L'intento è di raccogliere 50 milioni di euro che, grazie all' "effetto leva" costituito dalla possibilità di indebitamento, consentiranno di avere a disposizione oltre 100 milioni di euro. Saranno realizzati alloggi di buona qualità con un budget contenuto e saranno favorite l'integrazione e la coesione sociale.

"Nel triennio 2007-2009 abbiamo destinato agli interventi per il sociale 70 milioni di euro, incrementando le risorse destinate a questo settore, consapevoli di come sia cresciuto il disagio sociale", dichiara il Presi-



Presentazione Fondo di Solidarietà ai sindaci della provincia di Rovigo.

dente della Fondazione Antonio Finotti. "Le tre operazioni che abbiamo avviato negli ultimi mesi nascono dalla constatazione di come l'attuale congiuntura economica abbia

acuito il fenomeno e dalla scelta conseguente di dare priorità, con risposte concrete, ai bisogni di coloro che nella nostra comunità sono oggi più deboli".

SOCIALE

Fondazione Varrone Cassa di Risparmio di Rieti

Per gli studenti

a cura dell'Ufficio Stampa della Fondazione

L'impegno della Fondazione Varrone contro la crisi occupazionale. Deliberato un contributo speciale a favore di studenti universitari figli di disoccupati e Cassaintegrati.

La Fondazione Varrone sin dalla sua istituzione, si pone tra i suoi obiettivi quello di contribuire alla crescita e allo sviluppo di questo territorio - ha dichiarato il Presidente della Fondazione Innocenzo de Sanctis che ha proseguito - Il legame con il territorio è importante per l'attività della Fondazione, per capire le necessità, intuire le esigenze e le potenzialità dei luoghi e delle persone. In questo particolare momento di crisi occupazionale che attanaglia trasversalmente tutto il Paese, la nostra attenzione è rivolta a coloro che hanno maggior bisogno di sostegno. La Fondazione Varrone, utilizzando i proventi dell'affitto di Palazzo Dosi, appena restaurato e consegnato all'Amministrazione provinciale, ha deliberato l'erogazione di un contributo straordinario a favore di studenti universitari figli di cassaintegrati e disoccupati.

Sono 4 i requisiti richiesti allo studente per la concessione del contributo:

	<p>EROGAZIONE CONTRIBUTI A FAVORE DI STUDENTI UNIVERSITARI FIGLI DI DISOCCUPATI E CASSAINTEGRATI</p>
	<p>La Fondazione Varrone ha deliberato di erogare un contributo a favore di studenti universitari figli di disoccupati e cassaintegrati.</p>

- Almeno un genitore disoccupato iscritto ai Centri per l'Impiego; o in cassa integrazione per almeno sei mesi a decorrere dal 16 marzo 2009
- Residenti a Rieti o provincia
- Frequenza, in corso, di una Facoltà Universitaria
- Attestazione ISEE, con redditi 2008 - inferiore a € 25.000,00.

La domanda per la richiesta del contributo è scaricabile dal sito internet della Fondazione: www.fondazionevarrone.it o ritirata presso gli Uffici della Segreteria di Palazzo Potenziani.

Fondazione Cassa di Risparmio di Ferrara e Cassa di Risparmio di Ferrara SpA

“Anticipazione sociale”

a cura dell'Ufficio Stampa della Fondazione

La difficile congiuntura economica che ci troviamo a vivere attualmente rende sempre più preziosa la Convenzione per l'Anticipazione sociale, stilata nel febbraio 2008, tra la Provincia di Ferrara, la Fondazione Carife e la Cassa di Risparmio di Ferrara S.p.A.. Questo piano comune di intervento è destinato a sostenere i lavoratori in cassa integrazione guadagni straordinaria (CIGS), dipendenti da aziende con sede in provincia di Ferrara, soggette a procedure concorsuali.

Normalmente i lavoratori, in attesa dell'avvio dell'emanazione del decreto ministeriale di concessione dell'integrazione salariale, si ritrovano senza alcun sostegno economico per alcuni mesi, in quanto le aziende da cui dipendono non sono in grado di corrispondere emolumenti aggiuntivi per il periodo intercorrente dall'avvio della procedura all'effettiva erogazione dell'indennità.

Per far fronte a tale situazione il progetto prevede che la Cassa di Risparmio intervenga erogando, ai lavoratori interessati all'anticipazione sulla CIGS e limitatamente al periodo di attesa dell'integrazione salariale, una

disponibilità mensile pari all'indennità spettante al lavoratore sino ad importo complessivo massimo di € 5.000,00. La restituzione di quanto utilizzato avverrà al momento del pagamento degli arretrati da parte dell'INPS. Carife,

concedendo loro credito conveniente, effettua gratuitamente l'istruttoria per l'affidamento del lavoratore accollandosi le spese relative agli accertamenti previsti dal Testo Unico delle leggi in materia bancaria e creditizia nonché dalle altre norme legislative e regolamentari vigenti.

L'apertura di credito è resa disponibile su un conto corrente intestato al lavoratore a tasso agevolato, senza presentazione di garanzia ad alcun titolo e senza spese di tenuta conto. La Provincia provvede ad erogare al-



Pier Giorgio Dell'Acqua, Sergio Lenzi e Alfredo Santini.

la banca un contributo pari agli interessi maturati sul finanziamento concesso ai lavoratori ed all'imposta di bollo applicata ai conti correnti, per il periodo in cui l'affidamento rimane in essere.

La Fondazione Carife a sua volta riconosce alla Provincia un contributo dello stesso importo.

Nella sostanza l'intervento della Provincia, della Fondazione Carife e della Carife consente al dipendente di ottenere l'anticipazione CIGS senza alcuna spesa.

Allo stato attuale, sono tre le aziende a beneficiare di questa agevolazione e circa 300 i dipendenti interessati.

I lavoratori che possono ottenere l'anticipazione sono informati dell'iniziativa da parte del loro ufficio del personale e dai sindacati e verranno invitati, se non sono già clienti della Cassa di Risparmio, a rivolgersi alla filiale più vicina al loro domicilio.

La Cassa di Risparmio di Ferrara ha ricevuto per l'adesione a questo innovativo progetto il Premio “Cerchio d'Oro dell'Innovazione Finanziaria”, conferitole da EDIPI (Edizioni per le professioni e l'impresa) e AIFIN (Associazione Italiana Financial Innovation), che punta a premiare chi in banca, nelle assicurazioni e nelle società finanziarie ha saputo e sa portare innovazione. ■



Palazzo Muzzarelli Crema, sede della Fondazione Carife

Fondazione Cassa dei Risparmi di Forlì

Obiettivo salute

di Ida Ferraro

La Fondazione Cassa dei Risparmi di Forlì si è particolarmente impegnata negli ultimi anni sul fronte della sanità con un investimento - dal 2003 ad oggi - pari a circa 7 milioni di euro - sia per l'acquisto di attrezzature all'avanguardia, sia per la formazione del personale chiamato ad utilizzarle, nella convinzione che siano la qualità delle risorse umane e di quelle strumentali a determinare l'efficacia e l'eccellenza delle cure. Le ricadute ultime sull'efficienza operativa e sull'innalzamento della qualità delle cure assicurate da queste strumentazioni è stata al centro del convegno 'Obiettivo salute'. Nuove frontiere della sanità' che si è tenuto il 31 gennaio all'Auditorium Cariromagna.

Il convegno, introdotto dal Presidente della Fondazione Pier Giuseppe Dolcini e dal direttore generale dell'Ausl di Forlì Claudio Mazzoni, ha analizzato nello specifico 'il caso forlivese nel Sistema Sanitario Nazionale' attraverso 'tre esempi di metodiche di avanguardia', ovvero 'il robot chirurgico', illustrato dal prof. Domenico Garcea, Direttore del Dipartimento di Chirurgia Generale, 'l'eco-endoscopia', a cura del prof. Venerino Poletti, Direttore dell'Unità Operativa Pneumologia Interventistica e 'la scatola nera', a cura del prof. Claudio Vicini, Direttore dell'Unità Operativa di Otorinolaringoiatria.

"Negli ultimi cinque anni - ha ricordato il Presidente della Fondazione Pier Giuseppe Dolcini in apertura del convegno - la Fondazione ha assicurato la dotazione all'ospedale Morgagni-Pierantoni di strumentazioni all'avanguardia, come un sistema chirurgico di robotica intuitiva surgical 'Da Vinci', un sistema PET-CT a 16 strati, una risonanza magnetica intera ed una RMN di tipo aperto, un sistema di sala operatoria integrata STORZ OR1, un ecografo endobronchiale lineare con funzione

ecodoppler, una colonna per endoscopia diagnostica e operatoria ed un sistema di navigazione endobronchiale 3-dimension, per un investimento complessivo superiore ai 7 milioni di euro... Non solo - ha proseguito il Presidente Dolcini - la Fondazione ha contribuito alla formazione del personale chiamato ad utilizzare queste strumentazioni, nella convinzione che lo sviluppo del sistema sanitario locale rappresenti un momento fondamentale del più generale processo di crescita sociale e civile del territorio che rappresenta l'obiettivo ultimo complessivo della Fondazione".

Il Direttore Generale dell'Ausl di Forlì Claudio Mazzoni ha anche ricordato come le strumentazioni donate dalla Fondazione siano entrate a far parte di un sistema sanitario d'area che ha visto negli ultimi 5 anni, investimenti per 200 milioni di euro grazie ad una progettualità condivisa con tutte le forze - anche private - del comprensorio. "Strutturato ed assestato così il nuovo ospedale Morgagni-Pierantoni - ha sottolineato il Direttore Generale Mazzoni - il prossimo Piano per la Salute e il Benesse-

re Sociale che presenteremo a breve potrà concentrarsi sul potenziamento dei Nuclei di Cure Primarie e lo sviluppo del Fondo per la non autosufficienza che dovrà essere esteso dagli anziani non-autosufficienti anche ai portatori di handicap".

Introducendo quindi i tre relatori chiamati ad illustrare il caso forlivese nel Sistema Sanitario Nazionale, con particolare riferimento alle metodiche d'avanguardia, Michele Mirabella - conduttore della rubrica medica di RaiTre 'Elisir' - ha sottolineato il carattere 'culturale' del progetto di sviluppo del sistema sanitario portato avanti in partnership dalla Fondazione e dall'Ausl forlivese: "lodo il sistema misto che state attuando in questo territorio - ha sottolineato il giornalista - perché oggi più che mai promuovere la ricerca medica è fare cultura. Oggi che gli spazi esterni all'uomo, quelli geografici, sono in qualche modo già pienamente conosciuti mentre quelli interni, quelli della fisiologia e della medicina, rappresentano i mondi ignoti ancora da indagare a fondo". Un'indagine - ha aggiunto Mirabella, nella veste di moderatore dell'in-



Michele Mirabella a Forlì.

contro - che “deve avere al centro, per l'appunto, l'uomo, il paziente, e non la malattia e che deve, quindi, porsi come obiettivo finale non tanto la sconfitta della malattia in sé, quanto il benessere del paziente nel suo complesso”.

E proprio a questa visione della qualità del percorso terapeutico nel suo complesso guardano i tre esempi di metodiche d'avanguardia che sono stati illustrati dai professori Domenico Garcea, Venerino Poletti, e Claudio Vicini.

Il prof. Garcea ha posto, infatti, in evidenza come l'utilizzo del robot chirurgico, uno dei soli 34 disponibili in Italia, consenta l'applicazione della cosiddetta 'chirurgia gentile', ovvero una chirurgia meno invasiva, che provoca meno dolore nel paziente e che ne accelera i tempi di recupero e, quindi, anche di rientro in famiglia ed alla propria attività professionale.

Analogamente il prof. Poletti ha messo in luce come l'impiego dell'*eco-endoscopia* consenta di ridurre notevolmente il ricorso ad altri strumenti diagnostici che non solo provocano maggiore stress nel paziente, ma che si rivelano spesso anche meno esatti negli esiti.

Il prof. Vicini, infine, dopo aver passato in rassegna tutti i sistemi diagnostici e terapeutici assistiti per via robotica, si è soffermato sul concetto



Sala dell'Auditorium Cariromagna.

di sala operatoria integrata e sul principio della *scatola nera* nella fase interventistica con l'obiettivo finale di garantire attraverso la documentazione che questa è in grado di assicurare un'adeguata formazione alle nuove leve ed una ragione di ancor maggiore serenità al paziente che deve sottoporsi all'intervento.

I relatori hanno anche insistito sul tema della formazione e della ricerca, sottolineando come l'attività di avanguardia condotta nell'ospedale forlivese abbia consentito da una parte di ridurre - se non eliminare del tutto - il pericolo di fuga verso l'este-

ro dei giovani più capaci e, dall'altra, di pubblicare - dal 2001 ad oggi - diverse decine di saggi sulle principali riviste scientifiche internazionali.

Alle relazioni dei tre primari è, quindi, seguito l'intervento del sindaco di Forlì, Nadia Masini - in qualità di Presidente della Conferenza Territoriale Sociale e Sanitaria di Forlì - che è tornata a ribadire la centralità del sistema sanitario vasta nei processi di crescita del territorio, confermando la necessità - e la volontà - di continuare ad investire in questo settore a dispetto delle difficoltà provocate dalla difficilissima congiuntura economica.

In gioco non c'è, infatti, soltanto il tema del presidio della salute pubblica, ma un intero sistema virtuoso di relazioni che vede coinvolti nell'ulteriore qualificazione dell'attività socio-sanitaria anche il mondo universitario e quello delle libere forme associative impegnate in ambito assistenziale.

Le conclusioni dell'incontro sono state affidate al Presidente della Fondazione Pier Giuseppe Dolcini che ha confermato, anche alla luce di quanto emerso di straordinariamente positivo dal convegno, la scelta di procedere nel sostegno all'innovazione ed alla ricerca del sistema sanitario, quale scelta qualificante anche per i prossimi anni. ■



Il tavolo dei relatori.

Fondazione Varrone Cassa di Risparmio di Rieti

Nuovo Reparto di Cardiologia

di Catuscia Rosati*

Taglio del nastro per il nuovo Reparto di Cardiologia dell'Ospedale S. Camillo de Lellis, denominato "Fondazione Varrone", inaugurato lo scorso aprile alla presenza di molte autorità locali come il presidente della Provincia Fabio Melilli, l'assessore al Comune di Rieti Antonio Boncompagni e il presidente del consiglio comunale Gianni Turina. Presenti anche numerosi esponenti del mondo sanitario, tra cui il Direttore del Dipartimento Cardiovascolare del S. Camillo-Forlanini di Roma, Francesco Musumeci.

L'ASL di Rieti e la Fondazione Varrone, con una singolare sinergia tra enti, hanno raggiunto un significativo obiettivo. La nuova struttura ha una superficie di 1100 metri quadrati, con 25 posti letto disponibili (tutti elettrici), di cui 16 per degenza, sei nella tecnologica unità coronarica (dotata di sistema di monitoraggio cardiologico avanzato, telecamera di

controllo, zona filtro), due in day hospital e uno in letto bilancia. L'investimento è stato di un milione e 200 mila euro, di cui circa 800 mila stanziati dalla Asl, «tutti fondi di bilancio» come ha precisato il Direttore Generale Gabriele Bellini, mentre gli altri 400 mila sono arrivati dalla Fondazione Varrone, che dopo aver donato nel 2006 l'innovativo Centro di Emodinamica, ha acquistato per il nuovo reparto, un'apparecchiatura ultrasonografica endovascolare, sistema di telemetria completo, pompe in fusione per 6 vie UTIC (Unità di Terapia Intensiva Cardiologia), contropulsore aortico, ecomatografo completo.

Il Direttore Generale dell'ASL Gabriele Bellini ha ricordato le 12 nuove strutture realizzate in questi ultimi 4 anni dall'Azienda sanitaria e ha ringraziato non solo tutta la squadra di medici, tecnici, personale che ha reso possibile il traguardo, ma soprattutto il Presidente della Fonda-

zione Varrone, Innocenzo de Sanctis che ha sostenuto, con un investimento notevole tutto il progetto, offrendo un servizio non solo sanitario ma di utilità sociale.

“Oggi partecipiamo ad una giornata importante per la collettività - ha commentato il presidente della Fondazione Innocenzo de Sanctis. Questo nuovo Reparto di Cardiologia per il quale la Fondazione Varrone con il contributo della Cariri, ha donato attrezzature di ultima generazione, collocano la struttura reatina in una fascia di aggiornamento avanzato regionale ed extraregionale.

E vorrei sottolineare che anche presso l'Ospedale de Lellis, un nosocomio di un capoluogo di provincia, si possono avere delle eccellenze che vanno riconosciute, valorizzate e salvaguardate.”

Particolarmente soddisfatto anche Serafino Orazi, primario di Cardiologia, che ha descritto il nuovo reparto, insieme al Centro di Emodinamica,

come - una struttura all'avanguardia, che proietta Rieti tra le migliori cardiologie italiane. Il Primario ha poi ricordato l'attività del reparto e dell'ambulatorio: mille pazienti dimessi ogni anno di cui 300 colpiti da infarto, 58mila prestazioni ambulatoriali l'anno, 150 elettrocardiogrammi per mille abitanti e 30 ecocardiografie per mille abitanti, un dato che pone la struttura in prima posizione a livello regionale.

Il Reparto di Cardiologia è già operativo. ■

* Ufficio stampa della Fondazione



Inaugurazione del nuovo Reparto di Cardiologia dell'Ospedale San Camillo de Lellis di Rieti.

Fondazione Cassa di Risparmio di Asti

Il Teatro del Sacro. Percorsi tra la scultura lignea del Sei e Settecento nell'Astigiano

a cura dell'Ufficio Stampa della Fondazione

Lo scorso 18 aprile 2009 è stata inaugurata, ad Asti, il primo lotto di lavori di restauro di Palazzo Mazzetti, acquistato dalla Fondazione Cassa di Risparmio di Asti nel 2000. Si tratta di uno degli edifici storici più significativi della città, per l'impianto architettonico, la decorazione, la preziosità degli arredi e l'importanza delle sue collezioni civiche.

Per il primo lotto aperto al pubblico sono proposti allestimenti provvisori, scegliendo tra quei nuclei collezionistici già studiati e con opere in gran parte restaurate. In questa fase, uno spazio dedicato alla sintesi della storia delle collezioni è ospitata nel Salone d'Onore, dove figurera uno dei dipinti simbolo delle raccolte astigiane, "La femme" di Giacomo Grosso. La visita prosegue nei locali ornati

dai pregevoli stucchi di metà Settecento eseguiti da maestranze luganesi sotto la supervisione dell'architetto Benedetto Alfieri. Altra raccolta importantissima, nuovamente visibile al pubblico, è quella delle microsculture di Giuseppe Maria Bonzanigo ospitate nel salottino e nell'ultima sala dell'ala est.

In occasione della riapertura di Palazzo Mazzetti, gli spazi delle esposizioni temporanee ospiteranno la mostra "Il teatro del sacro. Percorsi tra la scultura lignea di sei e settecento nell'astigiano".

L'esposizione vuole

riflettere, per la prima volta in maniera globale sul ruolo della scultura lignea nell'Astigiano in un'epoca omogenea, tra Manierismo e Barocco, interpretando il territorio come crocevia di diverse influenze artistiche, e dando quindi conto di esperienze quanto mai differenziate, dagli apporti fiamminghi (Michele Enaten), a quelli lombardo luganesi (stabiliti in loco, come i Bonzanigo, o attestati a Casale, come i Cassina, o a Torino, come il Plura) o comunque delle zone alpine e prealpine tra Lombardia e Piemonte, alla presenza di diverse botteghe torine-

si, come quelle dei Clemente, di Ignazio Perucca o dei Riva, e al variato influsso delle produzioni liguri. A gruppi e a sculture singole si affiancano alcune testimonianze d'arredo scelte per la diretta connessione coi temi esemplificati nella scultura e selezionate per la loro completezza, qualità e documenti significativi. La mostra vuole anche essere l'occasione per presentare un gruppo di sculture, in parte inedite, provenienti dalle diverse parrocchiali del territorio e restaurate grazie alla Fondazione Cassa di Risparmio di Asti.

La mostra è corredata da un catalogo che, oltre ad approfondire le figure degli autori, le opere, le tematiche e le problematiche della scultura, per la prima volta arricchito da un repertorio completo della scultura lignea nell'astigiano, prezioso strumento per approfondire la conoscenza di questo importante manufatto sul territorio. ■



San Giuseppe con Bambino.



Madonna con Bambino.

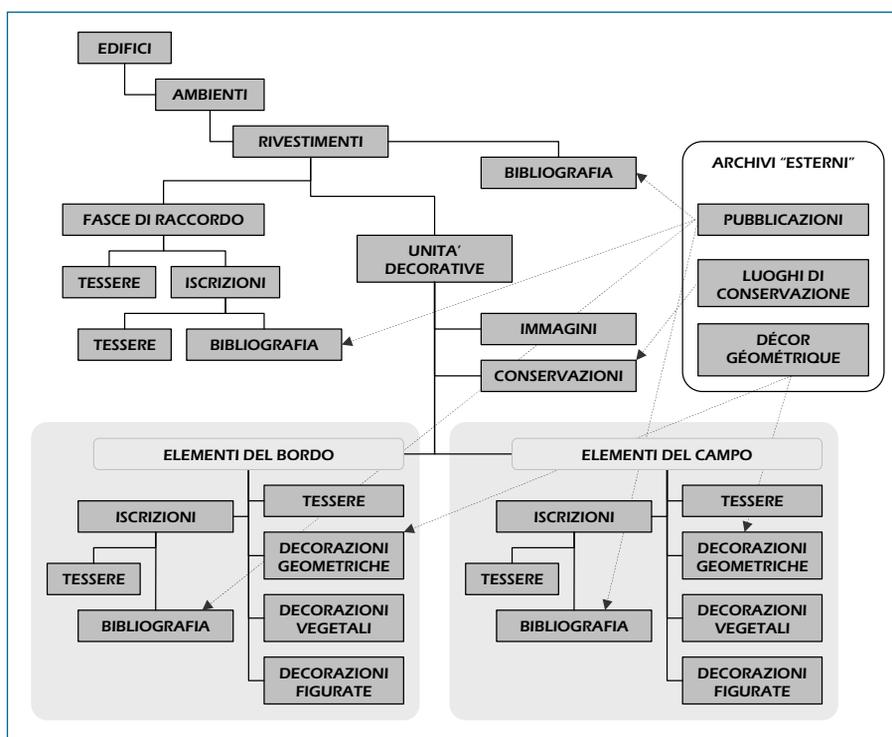
Fondazione Banca Nazionale delle Comunicazioni

La Fondazione e il Corpus dei Mosaici di Roma

di Elsa Laurenzi, Stefano Tortorella

Nell'anno accademico 2005/2006, l'Università degli Studi di Roma "La Sapienza" e l'Università degli Studi di Padova, in collaborazione con la Soprintendenza ai Beni Culturali del Comune di Roma, hanno elaborato un progetto di ricerca dedicato allo studio del complesso musivo della città di Roma e finalizzato alla realizzazione di una schedatura completa ed informatizzata, tale da creare un repertorio completo, di diretta e facile consultazione ed aggiornamento, ad uso di Enti pubblici (quali le Soprintendenze, le Università, il Ministero dei Beni Culturali) e singoli studiosi. La creazione di una simile banca dati, destinata evidentemente ad acquisire il carattere di basilare strumento di studio e gestione del patrimonio artistico, risultava particolarmente necessaria per Roma, che vede una continua trasformazione del quadro urbanistico, mentre, proprio a causa della particolare ricchezza del sottosuolo, manca ancora di una carta archeologica completa.

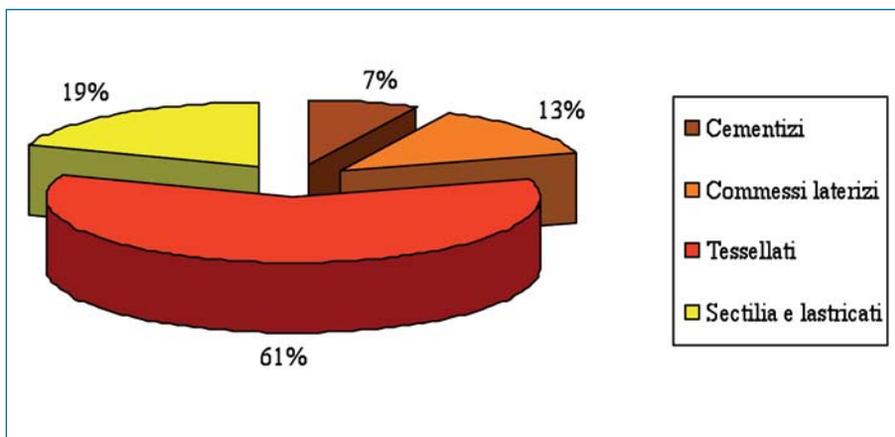
Il progetto, intitolato "Corpus dei mosaici pavimentali e parietali di Roma e del suburbio. Censimento, analisi, studio, informatizzazione, pubblicazione", è stato reso possibile da un finanziamento triennale erogato dalla Fondazione Banca Nazionale delle Comunicazioni; come evidente dal titolo completo, il lavoro si articola in successivi obiettivi, quali



il recupero di tutto il materiale edito ed inedito attraverso una ricerca bibliografica e di archivio; l'analisi autotopica dei manufatti conservati e la contestuale realizzazione di un repertorio fotografico; l'esecuzione di analisi scientifiche; la redazione della catalogazione informatizzata e la pubblicazione *on-line* del *Corpus*.

Tale programma di ricerca, di ampio respiro ed evidente valore scientifico, presentato in sede scientifica nel 2007 ha riscosso un ampio consenso (C. Angelelli, E. Laurenzi, C. Manet-

ta, F. Rinaldi, G. Rossini, F. Taccalite 2008, "Il progetto di Catalogazione dei Mosaici di Roma (CMR): Censimento, analisi, studio, informatizzazione, pubblicazione", in AISCOM XIV, 2008, pp. 179-184); il suo svolgimento si basa sulla collaborazione di un organo direttivo ed un team operativo. Il primo è formato dalla Prof.ssa E.F. GHEDINI, Professore Ordinario di Archeologia e Storia dell'arte greca e romana presso l'Università degli Studi di Padova, dal prof. F. Guidobaldi, Professore Ordinario di Archeologia Cristiana Antica presso il Pontificio istituto di Archeologia Cristiana e fondatore dell'AISCOM (Associazione Italiana per lo Studio e la Conservazione del Mosaico), e dai proff. E. LA ROCCA e S. TORTORELLA, il primo Professore Ordinario di Archeologia e Storia dell'Arte greca e romana presso l'Università degli Studi di Roma "La Sapienza", il secondo Professore Associato presso la medesima Cattedra e Referente Responsabile del progetto presso la Fondazione. Il team operativo, coordinato dalla dott.ssa Elsa



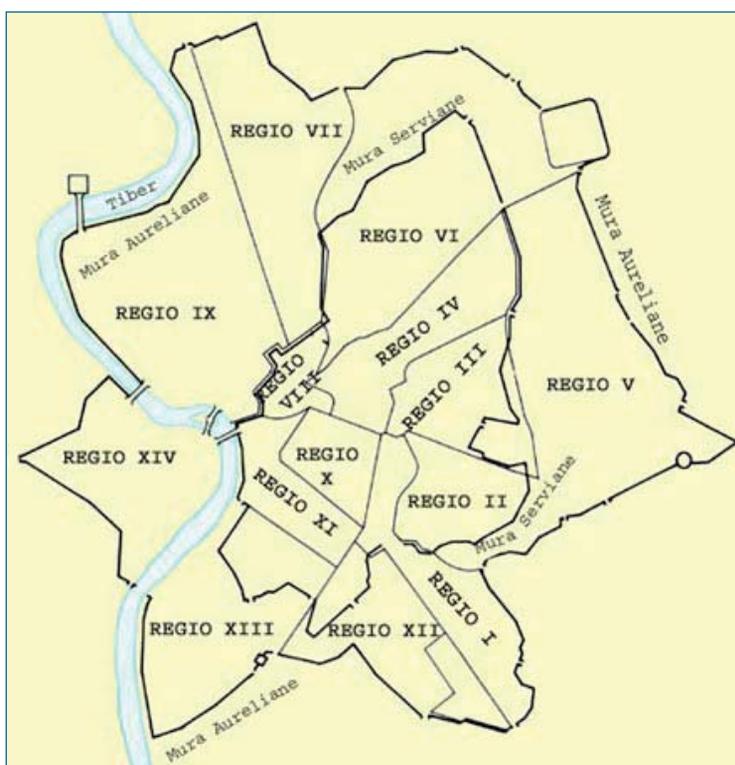
Laurenzi dell'Università di Roma "La Sapienza", che svolge anche il ruolo di *fundraiser*, si compone delle Dottoresse di Ricerca C. Angelelli, E. Laurenzi, C. Manetta, F. Rinaldi, G. Rossini, F. Tacalite; l'assistenza tecnica è fornita dall'Università di Padova (dott. P. Kirschner).

Lo strumento di lavoro alla base del progetto è una scheda informatizzata, elaborata e sperimentata nel Progetto Tess (nato da un'interazione tra Regione Veneto ed Università degli Studi di Padova), caratterizzata da una struttura gerarchica, articolata dal generale al particolare su più livelli e dotata di finestre di approfondimento; già discussa in sede scientifica nella forma cartacea (GHEDINI E.F., CLEMENTI F. 2001, "Proposta di una scheda informatizzata per una banca dati sul mosaico", in AISCOM VII, pp. 661-72) è stata testata con tesi di laurea, specializzazione e dottorato che hanno riguardato in particolare il territorio dell'Italia Settentrionale, area di peculiare interesse per l'ateneo patavino, e di recente hanno interessato varie regioni e territori d'Italia. La scheda si avvale delle voci indicate dalla normativa vigente in materia di catalogazione di Beni Mobili (ICCD-RA) e contiene anche nuovi lemmi corredati da vocabolari specifici per lo studio delle diverse classi di rivestimenti pavimentali, presentandosi dunque come uno strumento unico adatto tanto alle esigenze degli studiosi quanto degli Enti interessati alla tutela e valorizzazione dei Beni Culturali.

Si suddivide in maschere dedicate all'*Edificio*, l'*Ambiente* (prendendo dunque le mosse dalla localizzazione topografica del manufatto e dall'esame del contesto architettonico di provenienza) ed al *Rivestimento* (fig. 1). Questa sezione, la più analitica,

prevede voci dedicate specificamente alle parti di cui il mosaico si compone (*Bordo*, *Campo*) e agli elementi decorativi.

Seguono voci legate alle esigenze di tutela, fruizione e valorizzazione del rivestimento, quali ad esempio *Luogo di conservazione*, *Restauro* etc.; tra queste, infine, particolarmente utile alle necessità degli Enti pubblici risulta l'inserimento e l'aggiornamento di un campo dedicato alla georeferenziazione del rivestimento, che ne permette l'immediata e defi-



nitiva identificazione rispetto alla planimetria urbana. L'esistenza inoltre di campi sussidiari relativi alla *Bibliografia* e alle *Immagini*, visualizzabili contestualmente ai dati ricercati, consegna agli utenti presenti e futuri un prodotto completo e sempre aggiornabile in tempo reale.

L'aspetto più innovativo del progetto in ogni modo risulta essere la gestione informatizzata dei dati e la possibilità di lavorare in multiutenza con accesso contemporaneo da remoto (website: www.archeologia.unipd.it/tess), elemento elaborato e messo a punto dall'Università degli Studi di Padova col Progetto Tess, precedentemente citato. Il programma di ricerca del *Corpus*,

di cui si conclude in questo periodo il I anno di attività, ha già ottenuto interessanti risultati riguardo il numero, la cronologia e la distribuzione topografica dei mosaici.

Innanzitutto il primo censimento ha portato alla conoscenza di un patrimonio di 2350 pavimenti, catalogati in *classi tipologiche* di appartenenza (fig. 2), delle quali la maggiore è rappresentata dai pavimenti in tassellato, seguita da *sectilia* e lastricati, dai pavimenti a commessi laterizi ed infine dai cementizi.

Il *range cronologico*, testimoniando l'eccezionalità di Roma nell'ambito del patrimonio culturale, risulta estremamente ampio, e coinvolge quasi 12 secoli: dalle prime testimonianze di VI secolo a.C. sulle pendici settentrionali del Palatino fino al VI secolo d.C., con le pavimentazioni marmoree delle grandi *domus* residenziali e delle basiliche. Infine, anche la *distribuzione topografica* dei rivestimenti si è mostrata eccezionale, coinvolgendo tutte le *regiones* augustee, anche se quelle maggiormente interessate sembrano essere la V, la VI, la X, la XII e la XIII, dove la presenza di materiale musivo, da

contesti privati e pubblici, mostra una distribuzione sistematica ed invasiva (fig. 3).

In conclusione la validità scientifica e il valore catalogico dello strumento alla base del progetto Corpus dei Mosaici di Roma, la scheda Tess, hanno ricevuto un eccellente riconoscimento nel corso di questo stesso I anno di lavoro, in quanto il Ministero dei Beni Culturali ha concordato la futura acquisizione delle schede come catalogazione ufficiale dell'ICCD rispetto ai mosaici. Si spera dunque che questo lavoro triennale ponga le basi di un maggiore e più approfondito studio del patrimonio musivo romano. ■

Fondazione Cassa di Risparmio di Mirandola Scuola di Musica e Fotografia

di Marcella Bertolini*

La Fondazione Cassa di Risparmio di Mirandola ha assistito, ed al contempo contribuito e partecipato, ad un 'fatto' inedito e di grande rilievo per il territorio di riferimento dei Nove Comuni appartenenti all'Unione Comuni Modenesi Area Nord: la trasformazione, dal 1° Febbraio 2009, della storica Scuola Intercomunale di Musica, tradizionale caposaldo dell'insegnamento e pratica musicale per bambini e ragazzi, in Fondazione di Partecipazione denominata 'Fondazione Scuola di Musica Carlo e Guglielmo Andreoli' con sede a Mirandola, i cui soci fondatori sono proprio la Fondazione Cassa di Risparmio di Mirandola e l'Unione Comuni Modenesi Area Nord. Costituita per lo svolgimento delle attività proprie del Servizio Scuola di Musica e di altre attività in ambito musicale, il nuovo organismo è stato costituito, altresì, avendo riscontrato che la Fondazione rappresenta uno strumento giuridico sempre più frequentemente utilizzato nell'ambito del Terzo Settore (cultura, spettacolo, servizi sociali, formazione), poiché consente di realizzare in modo ampio una fattiva collaborazione fra pubblico e privato per attuare finalità di interesse generale. La nuova Fondazione di Partecipazione, in continuità con la vocazione storica e culturale dell'ormai radicata Scuola Intercomunale di Musica, porta avanti, come cita l'art. 2 comma 1 dello Statuto della stessa, *'la valorizzazione e la diffusione dell'arte musicale, dello spettacolo e della cultura attraverso la promozione e la valorizzazione di iniziative e di manifestazioni artistiche...'*, occupandosi, tra le altre cose, di attività corsistica,

della gestione della Scuola di Musica, di progettazione didattica sul territorio, continuando, in definitiva, in tutto e per tutto, ciò che era stato proficuamente iniziato dalla Scuola di Musica. La nuova Fondazione, godendo di una maggiore flessibilità organizzativa e gestionale, di una maggiore capacità di progettazione e di una struttura più snella e flessibile rispetto a prima, vedrà adottata una nuova formula che intende favorire ancora di più l'apertura ai vari soggetti interessati alla vita ed allo sviluppo della Scuola; il servizio, staccandosi infine dall'Unione Comuni Modenesi Area Nord per diventare autonomo e dotandosi di una propria struttura, ha creato, in questo modo, uno dei primissimi esempi di questo tipo in Italia. Ricordiamo e ribadiamo la grande importanza ed il ruolo fondamentale che la Scuola di Musica ha avuto in questi anni sul territorio a favore della cittadinanza: non solo come punto di riferimento e di aggregazione per tanti giovani, sono più di 650 gli iscritti, ma collaborando armoniosamente con tutte le scuole del territorio di ogni ordine e grado. Diversi sono i progetti che verranno continuati dalla Fondazione e i numeri parlano da soli: 77 sezioni delle scuole d'Infanzia del territorio coinvolte nel progetto 'Pedagogia Musicale', 92 classi delle Scuole Primarie che aderiscono al progetto di 'Educazione Musicale', più altre 33 che aderiscono al progetto di 'Integrazione degli alunni disabili' (che la Fondazione Cassa di Risparmio di Mirandola finanzia da tantissimi anni); infine svariati interventi nelle Scuole Secondarie di 2° grado con progetti che collegano la musica

ad altre forme di linguaggio, in particolare alla letteratura. La Scuola è inoltre stata addirittura scelta dall'ufficio provinciale scolastico come Ente Formatore per il Progetto Regionale 'Musica ER', per la formazione di insegnanti della scuola dell'Infanzia e Primaria. Per quanto riguarda l'attività di produzione, già da diversi anni la Scuola è impegnata su diversi fronti nell'organizzazione di manifestazioni, concerti ed iniziative da 'Effetto Musica' iniziativa Intercomunale giunta alla sua 13ª edizione, alla gestione dei diversi gruppi facenti capo alla Scuola, quali ad esempio: il Coro Voci Bianche 'Aurora', Musica d'Assieme 'Fiaba', Coro Voce Moderna 'Mousikè', Orchestra di Chitarre, Orchestra Jupiter, Gruppi Rock e la Banda Giovanile 'J. Lennon', che ha vinto numerosi premi. Ricordiamo inoltre che dalla Scuola sono usciti diversi musicisti che hanno lavorato e lavorano nelle più prestigiose e celebri orchestre italiane e straniere. Come Fondazione siamo quindi orgogliosi di poter promuovere queste iniziative, soprattutto perché il nostro aiuto è specificamente rivolto a sostenere quella parte che riteniamo più difficile e impegnativa, e proprio per questo più nobile, umana e bella: l'inserimento nello studio, con gli altri bambini e ragazzi, dei bambini e ragazzi portatori di handicap, affinché possano anch'essi essere coinvolti in questa passione per la musica e per uno strumento musicale: con miglioramenti, attitudini e talenti di grande soddisfazione: per gli insegnanti ma soprattutto per le famiglie. ■

* Ufficio stampa della Fondazione



Banda J. Lennon in concerto al Teatro delle Celebrazioni di Bologna. Direttore: Mirco Besutti.

Fondazione Cassa dei Risparmi di Forlì, Fondazione Banca del Monte e Cassa di Risparmio di Faenza

La riscoperta di Palazzo Milzetti

di Giuseppe Sangiorgi*

Nel gioiello del Neoclassicismo, prosegue fino al 21 giugno la mostra "L'officina neo classica"

Nella cornice neoclassica di Palazzo Milzetti, affrescato da Felice Giani, vengono esposte 70 opere, tra dipinti e disegni, che ripercorrono le vicende dell'arte italiana dal 1790, quando Giani inaugurò a Roma l'Accademia dei Pensieri, agli anni successivi al 1810, quando fu istituita l'Accademia d'Italia per volere di Antonio Canova.

La mostra è collegata, come quella aperta alla Biblioteca Malatestiana di Cesena, in un'ottica di valorizzazione del territorio romagnolo, all'eccezionale esposizione "Canova. L'ideale classico tra scultura e pittura" ai Musei San Domenico di Forlì. Palazzo Milzetti, rappresenta felicemente quel periodo, tra fine '700 ed inizio '800, proprio l'età di Antonio Canova, in cui Faenza acquisì un ruolo di grande rilevanza, grazie ad artisti come Tommaso Minardi e Felice Giani che conobbero il grande



Psiche induce una fanciulla a risvegliare Amore.

scultore veneto. Proprio di questi due artisti e di altri autori come Pelagio Pelagi, Michele Kock, Angelica Kaufmann, fino al caposcuola romantico Francesco Hayez, sono i 70 dipinti e disegni esposti in mostra.

La mostra, curata da Francesco Leone e Fernando Mazzocca, è realizzata con il contributo della Fondazione Cassa dei Risparmi di Forlì e Fondazione Banca del Monte e Cassa di Risparmio Faenza, oltre che della Banca di Romagna.

Palazzo Milzetti, rappresenta l'esito più significativo e completo del neoclassicismo faentino, per l'esemplare integrazione tra architettura, decorazione e arredo, che si è conservata pressoché intatta, permettendo di restituire ai visitatori l'esperienza di una dimora patrizia di inizio del XIX secolo. L'aspetto attuale del palazzo si deve al conte Nicola Milzetti che nel 1792, in seguito ai danni causati dal terremoto del 1781, affidò all'architetto Giuseppe Pistocchi (1744-1814) l'incarico di ricostruire la facciata principale sulla strada. L'intervento del Pistocchi fu tuttavia ben più esteso e si concretizzò in un vero e proprio progetto di ampliamento e risistemazione degli spazi dell'intero edificio. La severa facciata su via Tonducci, a tre ordini, è tutta giocata sulla riproposizione di elementi clas-



F. Giani, Addio di Manfredi ad Elisa.



F. Giani, *Addio di Manfredi ad Elisa*.

sici semplificati e schematizzati, che caratterizza anche altri progetti faentini dell'architetto. Le finestre e il portale in posizione asimmetrica sono sottolineati da un bugnato neomanierista, i fregi sopra le finestre del piano nobile, che riprendono l'alternanza di metope e triglifi dell'antico ordine dorico, concorrono, insieme alle cornici e alle balaustre, a movimentare la linearità della facciata. Nella disposizione degli spazi interni dell'edificio, oltre alla sontuosità degli ambienti di rappresentanza, colpiscono le razionali soluzioni e l'attenzione riservata a spazi di servizio, come la saletta da pranzo, il bagno e le camere da letto, dotate di alcove e ripostigli. L'attività di Giuseppe Pistocchi si interruppe nel 1796, quando l'architetto venne imprigionato nella rocca di San Leo a causa delle sue idee giacobine. I lavori continuarono sotto la direzione di Giovan Antonio Antolini (1735-1841) che, godendo del favore dell'aristocrazia faentina, fu preferito a Pistocchi an-

che dopo la sua scarcerazione. Questa seconda fase della costruzione di palazzo Milzetti venne portata avanti da Francesco Milzetti, figlio del conte Nicola, e l'intervento di Antolini, in accordo con gli intenti celebrativi del committente, accentuò la grandiosità e la solennità degli spazi di rappresentanza, in particolare modo nello scalone e nella sala ottagonale d'ingresso al piano nobile. Terminati i lavori di costruzione nel 1801, ebbe inizio il cantiere di decorazione diretto dal pittore Felice Giani, che si avvale della collaborazione della sua organizzata bottega guidata da

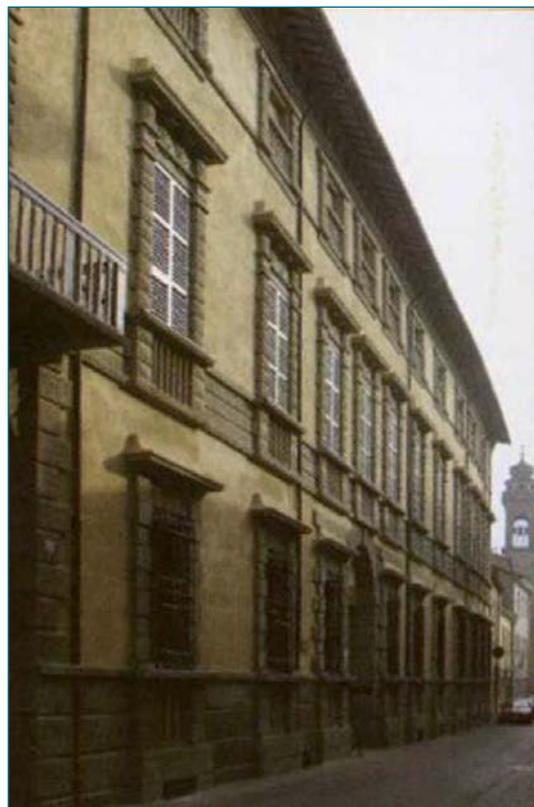
Gaetano Bertolani, mentre la realizzazione degli stucchi fu affidata ai plasticatori Francesco e Giovan Battista Ballanti Graziani e ad Antonio Trentanove. La decorazione del palazzo si protrasse dal 1802 al 1805 e si trattò di un'impresa di grande complessità, sia per l'estensione delle superfici interessate sia perché, nella definizione del progetto, Felice Giani tenne conto anche dell'arredo e delle tappezzerie, manifestando un'attenzione per la decorazione di interni tipica della cultura neoclassica. Le pitture e gli stucchi infatti, attraverso raffinati riferimenti mitologici e storici, rimandano alla funzione specifica di ciascun ambiente e caratterizzano ogni sala come nucleo a sé stante, frutto di una progettazione tutta incentrata sull'unità

delle arti. Gli ornamenti inoltre, basati su colte rielaborazioni delle grottesche antiche e rinascimentali, si armonizzano con le partiture architettoniche esistenti incorporando porte e finestre. Nel 1808 Francesco Milzetti si trovò nella necessità di vendere il palazzo, che passò più volte da un acquirente all'altro. In particolare ai conti Rondinini si deve il completamento tra il 1830 e il 1851 dell'ala occidentale dell'edificio. Il palazzo, infine acquistato nel 1973 dallo stato italiano, è stato aperto al pubblico nel 1979, dopo un lungo e accurato restauro, ed ospita attualmente il Museo del Neoclassicismo. ■

Palazzo Milzetti, "L'Officina Neoclassica, Giani e Minardi dall'Accademia de' Pensieri all'Accademia d'Italia" fino al 21 giugno.

Orario di visita:
da martedì a domenica,
giorni festivi: dalle 9.30 alle 18.30
Info: tel. 0546 26493

* Ufficio stampa Banca di Romagna



Palazzo Milzetti.

I PROGETTI

a cura di *Francesca Cigna*

La rubrica presenta alcune delle iniziative delle Fondazioni bancarie contenute nel database "Progetti" nell'area riservata alle associate del sito ACRI. Si tratta di interventi che per modalità innovativa e complessità di realizzazione o per la loro particolare tipologia appaiono di rilevante interesse.

Fondazione Cassa di Risparmio di Alessandria



DENOMINAZIONE PROGETTO

Descrizione Sintetica

PROGETTO DI HOUSING SOCIALE "OIKOS 2006 srl"

Il progetto si propone di andare incontro a particolari fasce della popolazione che, pur in possesso di reddito, incontrano grandi difficoltà sia nell'ottenimento di un alloggio a un canone compatibile con le proprie capacità di spesa sia nella fruizione di un credito per l'acquisto di una casa. Esso prevede la costruzione di 54 alloggi, 40 box auto, una zona commerciale, aree verdi e spazi dedicati al tempo libero. Agli inquilini è offerta la possibilità di divenire nel lungo termine, proprietari dell'unità immobiliare in quanto l'affitto versato è una vera e propria rata di mutuo.

Settore

Sviluppo locale ed edilizia popolare locale

Durata

Progetto pluriennale 2007/2010

Importo

Investimento di circa 5.000.000 di euro

Anno prima delibera

2006

Natura giuridica del soggetto beneficiario

Privati con assegnazione di alloggio tramite apposito bando

Origine del Progetto

Interna alla Fondazione

Localizzazione

Alessandria

GENESI DEL PROGETTO

La centralità assunta dal territorio nella definizione della politica istituzionale e la conseguente necessità di una scrupolosa attenzione da prestare alle prioritarie esigenze che dallo stesso pro-mano hanno suggerito alla Fondazione Cassa di Risparmio di Alessandria di inserire, tra le proprie linee programmatiche, iniziative rivolte a perseguire un obiettivo di sviluppo dell'area di competente operatività, non solo dal punto di vista economico, ma anche da quello del miglioramento sociale orientandosi verso un progetto di housing sociale.

L'aumento dei canoni di locazione e dei valori di vendita degli alloggi ha, infatti, portato all'acuirsi di un problema a forte impatto sociale: il reperimento di un'abitazione per alcune fasce deboli della popolazione. Giovani, anziani, immigrati stranieri, studenti, genitori divorziati, donne sole, famiglie monoreddito e disabili incontrano grandi difficoltà sia nell'ottenimento di un alloggio a un canone compatibile con le proprie capacità di spesa sia nella fruizione di un credito per l'acquisto di una casa.

Partendo da questa analisi, la Fondazione Cassa di Risparmio di Alessandria e il Comune di Alessandria, hanno avviato una verifica della realtà socio-economica del territorio locale, da cui è emersa una situazione di bisogno delle fasce a basso reddito. In risposta a questa esigenza, è stato elaborato il progetto di housing sociale e identificata una concreta soluzione al problema, tenendo in forte considerazione il target di riferimento, l'individuazione degli immobili suscettibili di un'ideale valorizzazione e la definizione degli strumenti finanziari più adatti a garantire redditività e funzionalità dei patrimoni.

**DESCRIZIONE
ANALITICA
DEL
PROGETTO**

Nel novembre 2006 è stata costituita la società Oikos 2006 S.r.l. che ha come scopo l'esercizio di tutte le attività, iniziative e strumenti volti alla promozione, progettazione e gestione di strutture abitative destinate alle fasce più deboli del mercato della locazione presenti nella città di Alessandria. Alla base del progetto vi è la precisa scelta di unire competenze e vocazioni diverse per l'individuazione di una soluzione concreta ad una esigenza, quella della casa, che necessita di interventi urgenti, realizzando un'operazione immobiliare a tassi di rendimento contenuti ma a basso rischio. L'elemento peculiare dell'iniziativa consiste nell'opportunità offerta agli inquilini di divenire nel lungo termine proprietari delle unità immobiliari, in quanto l'affitto versato dal conduttore non è solo un canone calmierato, ma una rata di mutuo senza anticipo che non va mai a fondo perso trasformandosi dopo ogni versamento in un "mattoncino" della futura proprietà. Più precisamente, la proprietà dei cespiti è in capo a Oikos 2006 che la manterrà per tutta la durata del mutuo, previsto per la durata massima di 35 anni. Alla fine di questo periodo, gli inquilini ne potranno diventare i legittimi proprietari, ferma restando la possibilità di riscatto anticipato a partire dal 15° anno. Il progetto contempla la realizzazione di due lotti per complessivi 54 appartamenti, di 40 box auto e di un spazio commerciale con una superficie globale di circa 5.000 metri quadrati (1.000 mq di interrato per posti auto e 4.000 mq fuori terra per abitazioni). Aree verdi e spazi dedicati al tempo libero completeranno i servizi a supporto dell'insediamento. I singoli edifici, caratterizzati da un'architettura gradevole ma indirizzata all'economicità dell'operazione, comprenderanno al loro interno tre tipologie abitative aventi rispettivamente una superficie lorda di 40-65 e 80 mq. L'operazione prevede un investimento da parte di Oikos 2006 di circa 5 milioni di euro per la realizzazione dell'intero progetto: Il finanziamento dell'operazione viene assicurato dalla Cassa di Risparmio di Alessandria Spa al tasso fisso del 4,90%.

**IMPATTO,
RISULTATI E
PROSPETTIVE
FUTURE**

Il progetto è partito nell'agosto 2007, con l'apertura del cantiere per la costruzione del primo dei due edifici che sorgeranno ad Alessandria in via Parini. I lavori del primo lotto, che comprende 34 appartamenti, si sono conclusi nel gennaio 2009, secondo i tempi stabiliti; l'acquisto dell'area su cui verrà realizzato il secondo lotto è previsto entro la fine del corrente anno. L'apertura del cantiere del secondo complesso residenziale, che accoglierà al piano terra la postazione commerciale, è in programma all'inizio del nuovo anno. Il 27 ottobre scorso, Oikos 2006 ha pubblicato il bando relativo all'assegnazione dei primi 34 appartamenti. Sono tre le diverse tipologie di appartamenti disponibili: 24 monolocali di 40 metri quadrati circa, 9 bilocali di 65 metri quadrati circa, 1 trilocale di 80 metri quadrati circa e 20 box. Il canone di locazione iniziale, compreso tra € 60,00 e 64,00 per anno per metro quadrato di superficie complessiva, sarà calmierato e calcolato in base ad una riduzione tra il 20-25% sul prezzo di mercato. Il canone di locazione del box sarà pari a € 710,00 per anno. L'assegnazione degli appartamenti avverrà sulla base di una valutazione delle condizioni personali, familiari, sociali, economiche e dell'affidabilità dei soggetti che avranno presentato domanda scritta ed opportunamente documentata nei termini e secondo le modalità previste dal bando stesso. L'assegnazione sarà decisa dal Consiglio di Amministrazione della società Oikos 2006, a proprio insindacabile giudizio e con l'ausilio di una commissione di esperti, anche tenendo conto delle emergenze sociali segnalate dal Comune di Alessandria.



Progetto Oikos 2006.



Particolare di un alloggio.

Fondazione Pescarabruzzo



DENOMINAZIONE PROGETTO	MOSTRA “C’ERA UNA VOLTA...” DEL MAESTRO ANTONIO NOCERA, ACQUISTO DELLA SCULTURA “PINOCCHIO SULLA LUNA” DEL MAESTRO ANTONIO NOCERA
Descrizione Sintetica	<i>Esposizione della collezione composta da oltre 100 opere d’arte, tra quadri, disegni e sculture, che ripercorrono il mondo immaginario delle favole più celebri</i>
Settore	Arte, attività a beni culturali
Durata	Dal 27/10/2007 al 24/02/2008
Importo	Circa €160.000, di cui €70 mila per l’allestimento della mostra ed € 90 mila per l’acquisto della scultura “Pinocchio sulla luna”
Anno prima delibera	2007
Natura giuridica del soggetto beneficiario	Intervento proprio della Fondazione in partnership con il Comune di Pescara
Origine del Progetto	Interna alla Fondazione
Localizzazione	Pescara

GENESI
DEL
PROGETTO

La Fondazione Pescarabruzzo ha promosso il progetto in accordo con quanto definito nel suo Documento Programmatico Previsionale 2007. La Fondazione, infatti, che “intende sostenere mostre ed esposizioni di rilevante interesse culturale ed artistico”, ha creduto nell’alto valore culturale ed artistico della mostra proposta. Pescara ha rappresentato, infatti, la quarta tappa dell’esposizione, già presentata con grande successo nel corso dell’anno a Roma nei suggestivi spazi del Complesso Monumentale di S. Michele a Ripa, a Valmontone nei saloni di Palazzo Doria Pamphilj e nel Salone delle Carrozze di Palazzo Reale di Napoli. Per questa occasione e integrata di nuove opere, la mostra è stata realizzata nelle Sale D’Annunzio e Michetti dell’ex Aurum, un autentico capolavoro dell’architettura industriale italiana del novecento progettato dal grande Michelucci e recentemente restaurato per destinazioni culturali dal Comune di Pescara, che lo ha reso disponibile per ospitare per la prima volta una mostra d’arte. La mostra ideata ed organizzata dalla Fondazione Pescarabruzzo è stata posta sotto l’Alto Patronato del Presidente della Repubblica con il patrocinio del Ministero per i Beni e le Attività Culturali, Ministero Pubblica Istruzione, Senato della Repubblica, Camera dei Deputati e Comune della città di Pescara.



Scultura *Pinocchio sulla luna* di Antonio Nocera. Bronzo policromo fusione a cera persa (altezza cm 235 - lunghezza cm 191). Acquisito dalla Fondazione Pescarabruzzo al termine della mostra *C’era una volta...* ed esposto presso l’ex-Aurum di Pescara.

DESCRIZIONE
ANALITICA
DEL
PROGETTO

La mostra è stata inaugurata nelle sale dell'ex Aurum di Pescara. Il pubblico ha avuto modo di ammirare un'ampia selezione di opere del maestro, percorrendo un immaginario viaggio attraverso il mondo delle fiabe, dove trovano vita celeberrimi personaggi della letteratura favolistica mondiale: Pinocchio, Il Piccolo Principe, Cappuccetto Rosso, Il Gatto con gli stivali, Pollicino, Cenerentola, Biancaneve, Alice nel Paese delle Meraviglie, la Sirenetta, Pulcinella.

In contemporanea è stato esposto, per la prima volta in Italia, il progetto presentato dal maestro per la realizzazione del monumento *"Ou' la lamp passe, le mineur doit passer"*. Inaugurato nel luglio 2006 dall' On. Fausto Bertinotti, allora Presidente della Camera dei Deputati, e da Guglielmo Epifani, Segretario Generale CGIL, il monumento è stato realizzato su commissione della Presidenza nazionale del Patronato INCA CGIL e del Comitato per le celebrazioni per il 50° Anniversario della tragedia di Marcinelle, in Belgio, che contò decine di vittime tra gli emigranti italiani, tanti provenienti proprio dall'Abruzzo. Un omaggio alla memoria, dunque, ma anche un vibrato monito per la tragedia di morti sul lavoro, che si ripete ancora oggi troppo spesso.

La Fondazione Pescarabruzzo ha anche promosso, nell'ambito della mostra, un bando di concorso intitolato *"C'era una volta...secondo me"*, indirizzato alle classi 3°, 4° e 5° elementare. Oggetto del concorso è stata la composizione di un testo di fantasia ispirato ad una favola della tradizione letteraria mondiale. Il concorso ha inteso stimolare la fantasia e l'immaginazione dei ragazzi attraverso l'osservazione delle opere esposte nella mostra *"C'era una volta..."*, la riflessione sull'esperienza vissuta, la lettura dei testi originali delle favole ed infine l'elaborazione creativa di un testo in prosa o poesia, che prenda spunto dall'incipit di una delle favole trattate. Nel corso della Giornata della Fondazione, il 24 maggio 2008, sono stati premiati i vincitori del concorso.

IMPATTO,
RISULTATI E
PROSPETTIVE
FUTURE

Benché il filo conduttore sia stato quello delle fiabe più celebri, la mostra non ha coinvolto solo i più piccoli: ha presentato anche l'occasione per una riflessione sulla nostra epoca in cui falsi obiettivi, che inghiottono il nostro tempo, rischiano di farci perdere per sempre una parte essenziale della nostra anima. Trovare il tempo per raccontare ai bambini le favole della nostra infanzia vuol dire arricchire i bambini di momenti fondamentali di intimità emotiva con gli adulti, ma significa anche scoprire di ritrovarsi nelle emozioni, paure, sogni delle nostre bambine e dei nostri bambini. Numerosi sono stati i visitatori, provenienti da tutto l'Abruzzo e non solo; le rappresentanze istituzionali e numerose associazioni locali hanno partecipato all'evento con grande coinvolgimento. La risonanza della mostra sul territorio abruzzese, e non solo, è stata assicurata anche dall'ampio curriculum del Maestro Nocera, che ha ricevuto numerosi riconoscimenti istituzionali dalle maggiori cariche dello Stato durante i suoi 40 anni di attività artistica. Fra le ultime opere citiamo: il *"Christus Patiens"*, realizzato nel 2005, un Crocifisso in legno e smalto, alto 3,5 metri installato nella Chiesa dello Spirito Santo dei Napoletani a Roma e *"Pace"*, un bassorilievo in argento che il presidente della Repubblica, Giorgio Napolitano ha donato al Pontefice Benedetto XVI nell'udienza in Vaticano del novembre scorso. Costatato l'ampio consenso ricevuto, al termine della mostra la Fondazione ha anche acquistato la scultura *"Pinocchio sulla luna"*, tutt'oggi esposta all'ingresso della struttura ospitante la mostra.



Un momento dell'inaugurazione della mostra *"C'era una volta..."*. Da sinistra: Nicola Mattosco, Presidente Fondazione Pescarabruzzo, il M° Antonio Nocera, l'On. Nichi Vendola, Presidente della Regione Puglia.

La risonanza della mostra sul territorio abruzzese, e non solo, è stata assicurata anche dall'ampio curriculum del Maestro Nocera, che ha ricevuto numerosi riconoscimenti istituzionali dalle maggiori cariche dello Stato durante i suoi 40 anni di attività artistica. Fra le ultime opere citiamo: il *"Christus Patiens"*, realizzato nel 2005, un Crocifisso in legno e smalto, alto 3,5 metri installato nella Chiesa dello Spirito Santo dei Napoletani a Roma e *"Pace"*, un bassorilievo in argento che il presidente della Repubblica, Giorgio Napolitano ha donato al Pontefice Benedetto XVI nell'udienza in Vaticano del novembre scorso. Costatato l'ampio consenso ricevuto, al termine della mostra la Fondazione ha anche acquistato la scultura *"Pinocchio sulla luna"*, tutt'oggi esposta all'ingresso della struttura ospitante la mostra.

Fondazione Banca del Monte di Rovigo

Xanto Avelli ritorna a Rovigo

di Cinzia Malin*

Si può definire senza retorica un evento storico. Finalmente la città che ha dato i natali a Francesco Santini detto Francesco Xanto Avelli si dota di una sua opera!

Il piatto in maiolica raffigurante *Ero e Leandro* appartiene ora a pieno titolo alla città di Rovigo grazie all'acquisizione da parte della Fondazione Banca del Monte di Rovigo assieme a Comune e Provincia di Rovigo, Fondazione Rovigo Cultura e Associazione Xanto Avelli.

In visione per alcuni mesi al Museo dei Grandi Fiumi l'opera è ora definitivamente esibita nello spazio espositivo per essere ammirata da tutti.

Il piatto era stato di proprietà per lungo tempo dei Rothschild di Berlino e battuto all'asta da Sotheby's nel 1957, poi, sparito per cinquant'anni, è riapparso in una battuta d'asta da Christie's e successivamente acquistato da un antiquario di Pesaro che lo ha prestato per l'esposizione temporanea al Museo di Rovigo.

Il bellissimo e prezioso piatto di maiolica istoriata, che racconta per immagini il triste epilogo della storia d'amore di Ero e Leandro, è datato 1540, la stagione più alta dell'artista, ed è firmato con la caratteristica lettera X, ben visibile sul retro.

Un'esplosione di colori, perfetta fattura e pregiatissima qualità in 27,3 centimetri di diametro.

L'opera è certificata dai maggiori esperti tra cui J.V.G. Mallet, direttore della sezione ceramiche del Victoria and Albert Museum di Londra e il più grande conoscitore delle maioliche di Xanto.

Mallet è anche curatore del catalogo della mostra internazionale dedicata a Xanto tenuta nel 2007 dalla Wallace Collection di Londra, pubblicato in italiano nel 2008 grazie al condiviso e convinto progetto di valorizzazione della figura e delle opere dell'artista promosso da Associazio-



ne Xanto Avelli, Fondazione Banca del Monte di Rovigo, Comune e Provincia di Rovigo.

L'acquisizione dell'opera del grande maiolicaro del Cinquecento permette al Museo dei Grandi Fiumi, nella cui sezione Rinascimentale il piatto verrà collocato in modo definitivo, di inserirsi nella rete dei musei italiani e stranieri che espongono i suoi lavori, conosciuti ed apprezzati in tutto il mondo. Non solo.

Riconoscere finalmente la paternità della città di Xanto, che già aggiungeva nelle sue opere "da Rovigo" accanto alla firma, e inserisce un eccellente tassello al percorso di costruzione e consapevolezza di valore e di identità culturale del territorio. Non è pertanto da considerare solamente la valutazione economica del bene bensì il più significativo ruolo che l'opera esercita, quale veicolo unico di promozione culturale e turistica della città di Rovigo e del Polesine.

L'acquisizione dell'opera di Xanto, che vede la Fondazione Banca del

Monte di Rovigo promotore dell'iniziativa e capofila della cordata di partner coinvolti, è stata formalizzata con atto notarile il 24 febbraio scorso e presentata alla stampa il successivo 26 febbraio presso la sede della Fondazione.

La presentazione pubblica dell'evento nonché della consegna del piatto alla città si è svolta il 6 marzo scorso presso il Museo dei Grandi Fiumi.

All'incontro, aperto a tutta la cittadinanza, è stato invitato a partecipare e ad intervenire l'Associazione culturale ed economico locale.

In quella sede è stato distribuito il dvd curato dalla Fondazione Banca del Monte di Rovigo contenente la registrazione degli interventi degli studiosi P. Bagatin, S. Garbato, G. Ferrari in occasione del convegno *Xanto. Pittore di maioliche, Poeta, Uomo del Rinascimento italiano* tenuto, sempre al Museo dei Grandi Fiumi, lo scorso 25 ottobre. ■

*Ufficio stampa della Fondazione

Fondazione Cassa di Risparmio di Modena

Premio Antonio Delfini 2009

di Cecilia Lazzeretti*

A quattro giovani poetesse da Friuli, Veneto, Campania e Sicilia e a due autori di Roma la quinta edizione del premio dedicato al "grande irregolare" della letteratura italiana. Riconoscimento alla carriera per il poeta francese Bernard Heidsieck. Il 23 maggio si è svolta a Modena una performance-spettacolo con reading dei sei vincitori. Tra gli ospiti l'attrice Iaia Forte e il musicista Luigi Cinque.

Sono Antonella Bukovaz (Cividale del Friuli, Udine, 1963), Marco Giovanale (Roma), Vincenzo Ostuni (Roma, 1970), Gilda Policastro (Salerno), Marilena Renda (Erice, Trapani 1976) e Silvia Salvagnini (Venezia, 1982) i vincitori della quinta edizione del Premio di poesia intitolato al poeta e narratore modenese Antonio Delfini (1907 - 1963), che si è svolto a Modena, il 23 maggio 2009. A selezionare a livello nazionale i sei giovani autori è stata una giuria composta da critici letterari e poeti: Brunella Antomarini, Nanni Balestrini, Andrea Cortellessa, Niva Lorenzini, Giulia Niccolai, Tommaso Ottonieri. Sabato 23 maggio al Teatro delle Passioni di Modena i poeti vincitori hanno presentato le loro opere in uno spettacolo di performances accompagnate da azioni, elementi visivi e musicali.

Ogni poeta è stato introdotto da un membro della giuria.

La serata della manifestazione, organizzata dalla Fondazione Cassa di Risparmio di Modena e a ingresso gratuito, è stata presentata da Alberto Bertoni, critico e docente dell'Università di Bologna. Si è aperta con una lettura di poesie di Antonio Delfini, eseguita dall'attrice Iaia Forte, accompagnata da interventi musicali di Luigi Cinque.

Ideato nel 2001 dal gallerista Emilio Mazzoli, dallo scrittore Nanni Balestrini e dal critico d'arte Achille Bonito Oliva, il Premio biennale di poesia Antonio Delfini, promosso dalla

Fondazione Cassa di Risparmio di Modena con il patrocinio del Comune di Modena, si propone di valorizzare i più recenti percorsi di poesia italiana contemporanea. Ad ogni edizione il Premio seleziona le opere inedite di sei giovani autori italiani, presentati da noti critici letterari.

Le raccolte poetiche vengono pubblicate in un volume a tiratura limitata, racchiuso in un cofanetto. Viene inoltre assegnato un premio alla carriera, riservato a un poeta affermato del panorama internazionale.

Il cofanetto che conterrà le raccolte di quest'anno è opera del pittore modenese Mario Giovanardi. Attribuito nelle ultime edizioni a Alfredo Giuliani, allo statunitense Robert Creeley e all'inglese Tom Raworth, nel 2009 il Premio internazionale alla carriera, sarà assegnato invece al francese Bernard Heidsieck, che nel corso della serata ha presentato un video della sua opera ed è stato introdotto dal poeta e critico letterario Giovanni Fontana.

Bernard Heidsieck è stato dal 1955, a Parigi, uno dei pionieri dell'effervescente e internazionale movimento della "Poesia sonora", da lui ribattezzata "Poesia azione": al di là della poesia scritta, una poesia per la voce, per la recitazione, per il corpo. La sua opera, libera e inclassificabile, appare come una delle più inventive e fondanti del XX° secolo.

Antonio Delfini, il "grande irregolare" della letteratura italiana, è noto soprattutto per il libro *Il ricordo della Basca*, edito per la prima volta nel 1938 e ristampato nel 1956 con un'introduzione narrativa giudicata il suo capolavoro. Ripubblicato infine col titolo *I racconti*, nel 1963 vinse il Premio Viareggio.

Tra le altre opere più conosciute, ricordiamo *La Rosina perduta* (1957), le *Poesie della fine del mondo* (1961), *Modena 1831 città della Chartreuse* (1962). Parecchi anni dopo la sua morte, nel 1982 sono stati pubblicati i *Diari*. È di recente



Antonio Delfini.

pubblicazione una raccolta di racconti editi e inediti scelti e introdotti da Gianni Celati. Ad Antonio Delfini è stata intitolata anche la Biblioteca Civica di Modena.

Quella del 23 maggio, a Modena, è stata una giornata interamente dedicata alla letteratura: nello stesso giorno in cui è stato assegnato il Premio Delfini, infatti, si è tenuta anche la cerimonia di premiazione del Premio Alessandro Tassoni, in programma al Teatro San Carlo di Modena (via San Carlo 5), quest'anno assegnato a Maria Rosa Cutrufelli per la narrativa, Alberto L'Abate per la saggistica, Cesare Viviani per la poesia e Dacia Maraini (honoris causa). ■

*Ufficio stampa della Fondazione

Cassa di Risparmio di Ferrara SpA

Laurea Honoris Causa in Economia ad Alfredo Santini

a cura dell'Ufficio Stampa della Cassa di Risparmio

Il 23 febbraio, Alfredo Santini, presidente della Cassa di Risparmio di Ferrara, ha ricevuto dall'Università degli Studi di Ferrara, la Laurea Honoris Causa in Economia Aziendale Management e Professioni. Il Rettore dell'Ateneo estense Patrizio Bianchi, sul palco di un'affollata Aula Magna di Palazzo Renata di Francia, consegna il diploma, la medaglia e appone il 'tocco' sul capo di Santini.

"Ringrazio l'Ateneo ferrarese per avermi onorato di questa laurea - ha messo in luce Alfredo Santini - attraverso me si onora anche la Cassa di Risparmio che da oltre 170 anni offre il suo fattivo contributo al territorio". Di seguito il presidente della Carife ha letto la sua *Lectio Doctoralis* dal titolo: "Economia, cultura e società nel ferrarese nell'ultimo cinquantennio: luci ed ombre, impulsi e freni", in cui ha ripercorso i profondi e radicali cambiamenti che hanno interessato l'economia italiana e ferrarese negli ultimi cinquant'anni.

Al termine della cerimonia il presidente Santini ha quindi apposto la sua firma e un pensiero sul libro d'Onore dell'Università. La motivazione dell'Ateneo parla chiaro: "tra i principali artefici della Facoltà di Economia di Ferrara, Alfredo Santini è indubbiamente una personalità di assoluta importanza nello sviluppo economico, sociale e culturale di Ferrara e di tutto il territorio.



Il rettore Bianchi posa il 'tocco' sul capo del presidente Santini.

Nella sua lunga e felice attività dapprima alla Camera di Commercio, poi alla Fondazione e infine alla Cassa di Risparmio ha sempre sostenuto la crescita della nostra economia, facendosi portatore di una visione aperta dell'economia e nel contempo fortemente impregnata dei valori cristiani e civili della solidarietà." Attento conoscitore d'arte, promotore di una vasta serie di pubblicazioni di alto pregio e di iniziative di assoluto valore che hanno permesso di qualificare il nostro territorio nella sua identità culturale Santini è sicuramente profondo conoscitore della realtà locale, a cui ha dedicato nume-

rosi volumi di analisi economica. Sotto la sua presidenza la Cassa di Risparmio di Ferrara è diventata un attore fortemente attivo ed innovativo in campo nazionale.

"Nelle sue diverse funzioni - prosegue la delibera della Facoltà di Economia - tra cui spicca il prestigioso ruolo di Gentiluomo di Sua Santità, ha sempre onorato il nome ed il ruolo della nostra comunità. Uomo di grande sensibilità culturale ed artistica ha contribuito in modo essenziale alla rinascita della città e della sua Università in particolare volendo fortemente la nascita e lo sviluppo della nuova Facoltà di Economia". ■

News

Fondazione TERCAS
Teramopoesia

Anche quest'anno la città si è aperta alla poesia. Dopo due edizioni di incontri con alcuni tra i più importanti poeti e attori italiani, TERAMOPOESIA 2009 è tornata al suo pubblico con una nuova proposta di letture e interpretazioni poetiche che amplifichi la voce e il senso di questo linguaggio. Sei appuntamenti in cui si sono alternati scrittori di versi e di narrativa per parlare dell'importanza o dell'influenza che la poesia ha avuto nella loro esperienza artistica. Nell'avvicinare l'opera degli autori più amati e letti dai nostri ospiti è stata così messa in luce l'incidenza che il linguaggio poetico determina sui processi creativi, sia nella scrittura di un poeta che su quella di un narratore. Uno degli appuntamenti di TERAMOPOESIA 2009 è stato affida-

to all'interpretazione vocale di un grande attore del teatro italiano, Remo Girone, che ha offerto all'ascolto del pubblico i versi dei due massimi poeti della nostra tradizione lirica: Petrarca (poesie scelte dal Canzoniere) e Leopardi (poesie scelte dai Canti). La manifestazione promossa dalla Fondazione Tercas di Teramo e curata da Silvio Araclio e Daniela Attanasio, si è svolta dal 5 marzo fino al 30 aprile nella Sala Consiliare della Banca Tercas e nella Sala San Carlo del Museo Archeologico. **Calendario degli incontri svolti: 5 marzo** Elio Pecora (poeta), Valerio Magrelli (poeta); **19 marzo** Remo Girone (attore), Lucia Antonacci (arpa celtica); **26 marzo** Melania Mazzucco (scrittrice), Mauro De Federicis (chitarra classica), Roberta Santucci; **9 aprile** Erri De Luca (scrittore), Renzo Ruggieri (fisarmonica), Mauro Di Girolamo; **16 aprile** Milo De Angelis (poeta), Elisa Biagini (poeta); **30 aprile** Dacia Maraini (scrittrice), Gianluca Caporale (flauto/clarinetto), Serena Mattace Raso.

È intervenuto il Presidente della Repubblica, Giorgio Napolitano

A Roma le Fondazioni Europee

di Linda Di Bartolomeo*

L'associazionismo e il volontariato coinvolgono milioni di cittadini italiani ai quali sta a cuore il bene comune e che sono desiderosi di condividere impegni e valori civili. Le Fondazioni sono una delle forme in cui l'impegno organizzato a favore del bene comune, comunque lo si voglia definire, trova espressione concreta». Così il Presidente della Repubblica, Giorgio Napolitano, nel Suo intervento alla giornata di apertura della ventesima Assemblea Generale dell'European Foundation Centre - Efc svoltasi a Roma dal 14 al 16 maggio. La conferenza dal titolo "Combattere la povertà - Creare opportunità" ha voluto mettere in luce la posizione strategica delle Fondazioni nel sostegno all'innovazione, allo sviluppo di soluzioni efficaci e alla creazione di nuove opportunità per la lotta alla povertà in Europa e nel mondo.

«La dura crisi economica mondiale che stiamo vivendo - ha affermato il Capo dello Stato - non ha ancora generato sfortunatamente tutti i suoi effetti in termini di povertà. Negli ultimi decenni la povertà e l'impoverimento non sono stati collocati in cima all'agenda politica, ma oggi li troviamo nuovamente al centro del dibattito pubblico. Infatti, nell'attuale congiuntura, non solo potremmo non riuscire a recuperare coloro che si trovano ancora al di sotto della soglia di povertà, ma rischiamo di vedere tanti altri cadere oltre tale soglia. Dobbiamo, inoltre, chiederci se le politiche pubbliche non abbiano concorso anch'esse a determinare questo processo, sia per le loro manchevolezze tecniche, sia perché la tensione verso l'eguaglianza e la solidarietà, che a lungo è stata una forza trainante in gran parte delle culture politiche europee, abbia finito per affievolirsi. La povertà - ha proseguito - è una delle questioni che esigono motivazione e mobilitazione ad ogni livello: a partire dalla generosità individuale fino all'azione strutturale dell'Unione Europea». «Povertà e disuguaglianza - ha aggiunto il Presidente Napolitano - sono strettamente connesse, quindi le misure rivolte a ridurre la povertà e quelle contro l'esclusione sociale devono andare di pari passo. Solo in questo modo si può evitare che coloro che si trovano in fondo alla scala sociale rimangano confinati in quella posizione. Questo è tanto più importante nei nostri paesi dove le differenze in termini di origini etniche, reli-

giose e culturali sono aumentate. Qui, il rischio che queste differenze si traducano in un fattore di esclusione è sempre presente ed è aggravato dal diffondersi di una retorica pubblica che non esita - anche in Italia - ad incorporare accenti di intolleranza o xenofobia». «Abbiamo bisogno - ha concluso il Presidente Napolitano - di elaborare strategie innovative, nuovi metodi. Le Fondazioni possono essere utili in questa funzione. La progettazione e la valutazione di nuove soluzioni non spetta esclusivamente alla politica; è una funzione che in società molto differenziate deve scaturire dal dialogo e dalla collaborazione tra tutti gli attori sociali». Nel corso della sessione inaugurale sono intervenuti anche il Presidente dell'Efc Emilio Rui Vilar (Presidente della Fondazione Calouste Gulbenkian, Portogallo), il Vicepresidente dell'Acri Emanuele Francesco Maria Emanuele (Presidente della Fondazione Roma) e Sibongile Mkhabela (Direttore Generale della Nelson Mandela Children's Fund). I lavori della Conferenza si sono conclusi con una sessione plenaria alla quale è intervenuto il Presidente dell'Acri, Giuseppe Guzzetti. Le Fondazioni di origine bancaria, che nel 2007 hanno erogato oltre 1 miliardo e 700 milioni di euro, pari a circa un terzo del totale delle donazioni in Italia, gestiscono un'ampia gamma di progetti e programmi per combattere la povertà. «Ma il loro ruolo - come ha precisato a margine della Conferenza il Presidente dell'Acri e della Fondazione Cariplo Giuseppe Guzzetti - oggi deve essere soprattutto quello di prevenire cause e condizioni di povertà delle famiglie e dei giovani. Quindi accanto agli interventi diretti, quali le azioni tese a sostenere chi si trova in stato di povertà, chi è senza lavoro, le famiglie monoreddito in difficoltà, le Fondazioni sostengono il settore della formazione, della valorizzazione del capitale umano di eccellenza, la ricerca scientifica così da poter incidere su una delle principali



cause di povertà oggi: la disoccupazione e la difficoltà dei giovani ad entrare nel mondo del lavoro». Sulla crisi del sistema di protezione sociale si è soffermato Emanuele Francesco Maria Emanuele nel suo intervento alla Conferenza. «È noto - ha detto - che oggi il welfare statale è in crisi, non solo per problemi di bilancio degli Stati ma soprattutto per la sua incapacità a gestire nuovi bisogni della società. Lo spostamento di protezione sociale dallo Stato al settore non profit comporterebbe una riduzione della spesa pubblica e consentirebbe in astratto di ridurre proporzionalmente pure la richiesta fiscale dello Stato. In un'ottica di sinergia e di compartecipazione attiva alla trasformazione del welfare state in welfare community - ha aggiunto - un ruolo importante potrà essere giocato dalle Fondazioni, di qualunque natura e tipo. In questa prospettiva, anche il mondo della finanza e dell'impresa sono chiamati a fare la loro parte». Efc, che è nata nel 1989 e ha sede a Bruxelles, si propone di dar voce alla filantropia europea e lavora in piena sintonia con l'Acri. L'impegno congiunto delle due Associazioni è focalizzato in particolare modo su due temi: la definizione di uno statuto europeo delle Fondazioni, importante per salvaguardare l'identità delle Fondazioni stesse quali patrimoni privati con finalità di interesse pubblico; la diffusione delle migliori pratiche, anche mediante la costituzione di commissioni e gruppi di lavoro tematici congiunti. A Efc aderiscono numerose fondazioni italiane associate all'Acri: incluse le non bancarie le italiane aderenti a Efc sono 51 su 237. ■

* Responsabile Comunicazione e Ufficio Stampa Acri